



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Della B. Caterina Da Bologna**

**Grassetti, Giacomo**

**Bologna, 1652**

Dell'obediienza della B. Caterina, e prontezza à sopportare la mortificatione. 8.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9702**

limosine, delle quali, come serua di Christo mi nutrisco, in danno, & in rouina dell'anima mia non si conuerta; e finalmente il sangue dell'Agnello, che per me con tanto amore fu sparso, non siano in mio giudicio.

Quando hebbe cura delle Nouizze, non gustaua d'esser tenuta, ò nominata per maestra, ò Superiora, nè permetteua, che le sue discepole le facessero seruitù niuna, come si costuma di fare alle maestre, ma si faceua da se tutti li suoi seruigi, anzi con grande carità ne faceua ella all'altre. Detestaua molto, chi si dilettaua d'andare affettatamente pulita, dicendo, che tanto può peccare di vanità la Monaca nel bigio, e velo di tela di lino, come la secolara ne' drappi d'oro, e nelle pompose vesti di seta fina. Alle sue

confidenti diceua: Sorelle mie, quando vi vien voglia, che il velo, ò l'habito vi stia indosso dritto, ben'acconcio, e pulito, e per non istar così non à vostro modo vi sentite inquietare da desiderio d'haerne vn migliore, ò meglio accommodato, all'hora voi torcetelo, e fatelo star peggio, che non era prima, e ne acquistarete gran merito appresso à Dio, e questo sarà lo specchio, con cui pulirete l'anima vostra; così faccio io, come vedete, così far si deue qui in casa d'humiltà dalle spose dell'humiliato Figlio di Dio. Che se le preciose vesti, se le collane, se le perle, e le gioie sono gli ornamenti delle spose del secolo; l'humiltà, il dispregio di se stessa, con le virtù religiose, sono li veri adobbi della sposa di Christo.

## CAPITOLO OTTAVO.

*Dell' obediienza della Beata Caterina, e prontezza à sopportare le mortificationi.*

**D**ella vera, e cordiale Humiltà sono due figliuole, l'Obediienza, e la Sofferenza: poiche chi realmente è humile, & hà basso sentimento di se stesso, non ardisce di preferir mai il suo parere, ò giudicio al parere, e giudicio de' suoi proffimi, quali egli stima più fauij, e più aueduti, e maggiormente se sono superiori; e sopporta patientemēte qual si sia cosa, che in oltraggio di lui venga fatta, riconoscendosi internamente, e di quello, e d'altri molti affronti ancora meriteuole. La Beata Caterina dunque, che humilissima sempre fù, fù anco sempre esattissima nell'obediienza, senza molti altri segni, che ella ne diede; in due occasioni particolarmente fece intendere, quanto in questa virtù si fosse auanzata. In quei primi tempi, ne' quali la Congregatione di Suor Lucia a' conforti della B. Caterina à nuoua, e più stretta foggia di viuere si ritirò, sotto-

mettendosi alla cura de' Padri Zoccolanti, & alla Regola di S. Chiara, vollero quei buoni Padri con varij, e molto straordinarij esperimēti far proua d'ogn'vna di quelle donne, per intendere, quanto ciascuna hauesse di sodo fondamento nelle virtù; & il negotio andò in modo, che alcune, le quali non erano così ben fornite di quell'animo risoluto, che ad vna tanta impresa era necessario, non istando salde alle proue, come poco à proposito per quella casa, à quelle de' proprij parenti furono rimandate. A Caterina però (disponendo così Iddio) cose più graui, e più difficili furono imposte, che alle altre stato fatto non era; nelle quali tutte ella si diportò in maniera, che à gl' stessi Padri, e Maestri della vita perfetta areccò non meno di marauiglia, che di edificatione. Vn giorno dunque andato sene il Superiore al Monastero, e chiamate tutte le forelle ad vna certa grata,

ta, quale egli volle, che per maggiore honestà ferrata rimanesse, fatta venir in mezzo la ferua di Christo, le ordinò in virtù di santa Obedienza, che le vesti tutte si spogliasse, e così nuda allhora andasse sola alla casa di sua madre, e tosto da quella al Monastero correndo se ne ritornasse. All'annuncio di così strano commandamento niuna fù delle sorelle, che nõ restasse forte spauentata, e tal'vna per auentura ve n' hebbe, che di poco auedimento giudicò in questo particolare quel Superiore; ma la B. Caterina, che à tali dettami non diede mai luogo nel suo cuore, ma solo s' haueua proposto nell'animo di volere in ogni maniera imitar colui, che per far l'obedienza del Padre suo eterno, poco caso facendo della confusione della Croce, non riputò indegna cosa della Maestà sua il morire ignominiosamente nudo alla presenza d'un Popolo numerosissimo; senza altra replica cominciò à spogliarsi per effettuate quanto le era stato dal Superiore ordinato. Allhora quel seruo di Dio, che tal cosa, non perche veramente si facesse, ma per prouare la virtù di quell'anima obediante, haueua così commandato, appagato della prontezza di lei, ordinò, che si riuestisse, e nel Monastero se ne restasse.

Vn'altra volta le comandò, che saltasse in mezzo ad vn gran fuoco, fatto già accendere per tale effetto; ma ne anco à questa proua ella si mostrò ritrosa, conciossiache apprendendo quella per voce di Dio commandante, con lieta faccia subito dètro vi si lanciò; ma poi per nuouo commandamento ne uscì, senza hauer patito nulla nelle vesti, nè nel corpo suo proprio; con tutto che scalza à piedi nudi vi fosse entrata.

Con grande affetto, spesso, & à lungo fauellaua di questa virtù, preferendola, come meritamente si dee, à tutte le virtù morali del Religioso; e teneua fermamente, niuna austerità di vita, nè macerazione, ò castigo del corpo potersi à lei

di gran lunga comparare; e diceua: Se Abraamo fù giustificato per obedire à Dio; quanto più dobbiamo credere, che sia per essere di quell'anima, che per amor di Dio si sottopone non solo à Dio, ma anco all'huomo Vicario di Dio? Stimaua non douersi dubitar punto della salute di quella persona, che termina la vita sua sotto l'obedienza; esortaua le sorelle à porre ogni studio per conseguirla, dicendo, che questo era il sacrificio, che Dio vuole, & aspetta da noi, e gusta, che l'anteponiamo ad ogni oratione, cõtemplatione, e dolcezza mentale, nelle quali cose non consiste veramente la perfettione del Christiano, ma sì bene nel portar la Croce; e nel seguir Christò con vera obedienza, lasciandosi condurre à qual si voglia luogo, e per qual si voglia via, che alla sua infallibile prouidenza piacerà; il che non si può facilmente fare, se non da chi spogliato tutto d'ogni propria volontà, & inclinatione, non vuole altro, nè inclina ad altro, se non à quel solo, che Dio ò per se medesimo, ò per li Superiori v` dichiarando; anzi il vero frutto della buona oratione altro non è (diceua) che staccar l'anima dell'amore delle cose tutte della terra, e di se principalmente, e metterla nelle mani del suo Creatore, à guisa di cera molle, accioche di lei, & in lei ogni cosa possa formare, che più in grado gli farà. Che se questo frutto non ne caua l'anima, quella non oratione, ma illusione, e perdimento di tempo più tosto doueria chiamarsi.

Non lasciaua d'andare à tutte le obedienze, come se fosse stata vna nouizza, nè si seruiua di cosa minima di casa, senza saputa, e consentimento della Superiora; e se pure in occasione d'urgente necessità hauesse fatto alcuna cosa senza licenza, per non hauere hauuto comodità di trouar la Madre, comè poi la poteua trouare, glie lo diceua con grandissima sincerità, e riuerenza: Diceua, esser beata quell'anima, che sempre viue ben soggetta, perche camina con i piedi altrui,

Q

altrui, e porta li pesi senza sentirli, e dall'altro canto gode vna perpetua sicurezza, e serenità di coscienza; essendo l'obediencia con ragione chiamata da i Santi, Paradiso delle delitie, Arca delle allegrezze spirituali, Tabernacolo di quiete imperturbabile, Tesoro delle gratie celesti, e finalmente Conferua di tutte le virtù.

Per far l'obediencia con più gusto, e prontezza, diceua, esser di grande aiuto la consideratione dell'esempio mirabile del Figliuol di Dio, il quale per ricomperar il mondo, che disobedendo à gli ordini del suo Creatore s'era perduto, haueua egli pigliato volontieri l'obediencia di morire in Croce, & haueua permesso, che sopra di lui esercitassero l'imperio non solamente la Santissima Madre, e S. Gioseffo per anni trenta, ma li suoi nemici, gente non solo peccatrice, nemica di Dio, ma anco secondo il mondo vile, & infame. Quel giorno, nel quale non le fosse stato comandato alcuna cosa per obediencia, pareua à lei d'hauer perduto vn gran tesoro; per questo abborrì sempre tanto la Prelatura, perche non hauendo per quel tempo Superiora, che tanto per minuto le comandasse, si vedea priua di tante occasioni di continuamente meritare.

Vna volta se le erano di maniera moltiplicate le sue indispositioni, che era (moralmente parlando) impossibile, ch'ella à certe publiche funtioni si ritrouasse, onde andarsene alla Madre Abbadessa, le dimandò licenza di recitare il Matutino, e le Hore in camera, e le fù concesso; il giorno seguente ritornò à chiedere lo stesso; e la Madre le disse: Io son contenta, che per alcuni giorni voi non veniate in Choro, senza che più mi diciate altro. Con questa licenza se ne stette la B. Caterina quieta alcuni pochi giorni, senza andar in Choro, essendo fortemente trauagliata dal suo male ordinatio dell'hemoroide, che però se l'era aggrauato più del solito, e di più anco ad

vna gagliarda febre, per cagione della quale à pena poteua stare in piedi; con tutto ciò, dall'assistenza del Choro in poi, concorreuà con le altre à tutti li Capitoli, e suoni di campanello; quando ecco, che vn giorno la Madre in Capitolo, alla presenza di tutte, riuoltasi à lei disse: Suor Caterina, io non intendo, che voi vi facciate esente dall'Officio diuino; e se bene l'altro giorno vi diedi licenza, vorrei, che foste al Matutino, e quando non potete, faceste la vostra scusa di volta in volta, come l'altre fanno. A questo Caterina, humilmente prostratasi in terra, rispose: Dico mia colpa, confesso d'hauer errato, e di meritare vn graue castigo, quale, vi prego à darmi, perche di buona voglia il prenderò, e vi dò la parola di fare da qui auanti la volontà vostra. Fornito il Capitolo, le sorelle, che bene erano consapeuoli delle grandi indispositioni, e molta debolezza di Caterina, la ripresero, dicendole: Voi siete vna buona Christiana; e perche non diceste alla Madre, che hauete la febre, e gli altri mali, che patite? Allhora l'humile serua di Christo rispose: Sorelle mie, voi vi dolete del mio bene: hor non vedete, che lo Spirito santo parla per bocca della nostra Madre? Io intendo esser la volontà di Dio, che io vada all'Officio, tale quale mi trouo, e voglio andarci; che che me ne habbia da riuscire, spero, che quel Signore, che mi ci vuole, mi darà forse ancora per istarci; grande è la virtù della santa obediencia, grande è il gusto, e la dolcezza dell'Officio diuino; e non farò questa la prima volta, che io sono dall'obediencia stata aiutata, perche mi sono trouata alle volte all'Officio con febre tale, che mi credeuo di douere cader morta, e pure sono stata dalla diuina virtù sostentata; questi sono i miracoli, che adopra il Signore verso di chi si studia di seruirlo, & obedire a' suoi precetti. E quando poi auco si compiacesse sua Diuina Maestà, che io venissi meno; io riputarei questa per singular gratia, e beata mi stimarei, se fossi  
fatta

fatta degna di morire nel 'Choro salmeggiando, per amor di Christo, e dell'obediencia. Riceueua poi con tanta pace, e quiete le mortificationi, che era cosa marauigliosa; inchinua il capo fino à terra con modi, e gesti tali, che pareua, che fosse stata auanti al giudicio diuino.

Per alcuni anni, auanti che la sua grande perfettione fosse ben manifesta alle Monache, hebbe molte, e graui mortificationi, & aiutaua non poco à questo il vederfi da tutte quel così gran dispreggio, nel quale ella da se stessa teneua. Quasi in tutti i capitoli, & in tutte le visite era accusata, come che fosse sensuale, e s'ingheresse nelle cose, che non le toccauano; e ciò le occorreua, perche essendo ella tanto compassionevole verso di tutte, come altroue s'è detto, quando vedeua le sorelle patire, tutta si struggeua, e procuraua, se bene con gran modestia, & humiltà, che loro fosse proueduto. Ma perche non erano questi vfficij così da tutti pigliati in bene, era talhora la serua di Christo premiata di questa sua carità con buone mortificationi, e penitenze, le quali riceuute, si leuaua con viso allegro, e staua giouiale, come se le haueffino collocata vna honoratissima corona in capo. Che se pure nella parte inferiore si fusse risentita alquanto, subito si humiliua, e se stessa agramente riprendeua, dicendo: O sacco pieno di puzza, non ti vergogni? hora ti puoi facilmente auedere, che non sei vera serua di Dio. Et addimandata, perche dicesse simili parole; rispondeua lagrimando: Io son fuori di modo superba, perche la riprensione della mia Madre non mi è stata grata, nè gusteuole, & essendosi la mia carne risentita, mi doglio, ch'io non son vera serua di Christo, perche quella, che è tale, tanto dee risentirsi, & alterarsi nelle cose auerse, e nelle mortificationi, quanto farebbe nelle lodi, e consolationi humane; perciò andaua all'Abbadessa, & inginocchiata se auanti, si rendeuà in colpa, e ne chiedeua la penitenza. Hebbe più volte varie mortifi-

cationi, senza che fosse in lei preceduto difetto, ò mancamento veruno; ma ella senza perturbarfi punto, le prendeua con mirabile serenità di volto, e di cuore, non mormorando mai, nè riprendendo ne anco nell'interno, chi l'haueua in tal maniera mortificata; nel qual proposito si riferisce, ch'ella diceua: Io non hò mai posto la bocca mia ne i miei Prelati, e Confessori; e se bene mi fosse paruto, che talhora non facessero il debito suo, ò non si gouernassero secòdo il dettame della religiosa carità, mi sono ingegnata di trouar ragioni per difenderli, & hò lasciato il giudicio à Dio, à cui s'aspetta di conoscere, e sindacare le attioni di coloro, che sono Giudici de gli huomini ordinarij. Vna volta le fù fatto questo quesito: Accade talhora, che alcuni Superiori ò per esser nuoui, ò per non esser molto informati de' negotij, ò per altra cagione comandano cose di nessuno momento, strauaganti, e ben spesso ancora dannose al ben'essere temporale della Religione, & il suddito se n'auede manifestamente, & intende, che tutti quelli inconuenienti cessarebbono, se si lasciasse d'obedire; che cosa dunque deue fare il suddito in caso tale? Rispose la Beata: Se nell'ordinatione del Superiore si vedesse manifestamente alcun peccato, non s'hà da obedire; ma supposto, che non ci si veda cosa tale, come il più delle volte auiene; è sempre meglio, e più profitteuole al suddito obedire alla semplice, auengane quello che vuole, nè mai in questo è pericolo di fallare. Nè si dee far gran caso di qual si voglia danno, che li beni temporali della casa potessino patir dal far alla semplice la volontà del Superiore; percioche ( ancorche realmente detti beni temporali perissero ) molto maggior è l'utile, che ne trahe la casa dall' essersi fatto dal suddito vn'atto virtuoso di perfetta obediencia, il quale arrega maggior emolumento alli sopra detti beni temporali della casa, che qual si voglia guadagno fatto in acquistar cose nuoue, ò con-

feruare le già acquistate; perche Dio, il quale s'hà preso l'assunto di prouedere a' serui suoi, tanto maggior cura si prende di proueder loro abundantemente delle cose necessarie, quanto che vede, che essi non curandosi del suo particolare interesse, s'impiegano tutti in far la sua santissima volontà, interpretata loro per mezzo de' Superiori; e chi pensa altrimenti, fa torto à Dio, mettendo in controuersia, se la sua infinita Prouidenza permetterà, che patisca colui, che per amor suo s'espone à pericolo di perdere quel poco di bene certo, che si trouaua hauere. Si che concludete, che dal peccato in poi, non ci è nessuna occasione, nella quale sia meglio non obedire, che l'obedire. Anzi se

vi trouaste in oratione, & haueste presente alcun Santo, che fosse disceso dal Cielo à fauellare con voi, & in tal tempo il Superiore vi chiamasse, douete lasciare il Santo, & andarvene dal Superiore; la ragione è questa, perche voi venendo alla Religione, faceste voto promettendo à Dio d'obedire al Superiore, ma non faceste già voto di parlare con li Santi, e staruene con loro in conuersatione. Si come ne anco faceste voto di essere conseruatore della robba temporale della Religione, nè di non lasciarla perire, ma sì bene d'essere obediente, e far quanto dal Superiore vi farà imposto; e di questo voto Dio vi dimandarà conto all'uscir di questa vita, e non di quell'altre cose.

## CAPITOLO NONO.

### *Della purità, e castità della Beata Caterina.*

**B**Reuemente mi spedirò in questa materia di castità, se bene la nostra Beata non fù manco fornita di questa virtù, che dell'altre si fosse. Certa cosa è, ch'ella mantenne sempre puro, & intatto quel sacro tabernacolo dello Spirito santo, dico il suo corpo, conseruandolo nella virginale purità, & in quella innocenza; che si portò dall'utero della madre; testimonio di che è il segnalatissimo priuilegio concessole, che dura fino a' giorni nostri, ne quali con stupore vniuersale miriamo quel sacro deposito incorrotto doppo tanti anni. Volendoci nostro Signore far certi di quello, che andiamo dicendo, cioè, che sì come adesso quella carne non esperimenta la corruzione tanto ordinaria ne' cadaueri degli huomini; così non prouò ne anco corruzione alcuna nella sua purità, mentre quell'anima innocente fù congiunta con lui. E' opinione fondata sopra certissime probabilità, che questa serua di Dio non solo macchie d'impurità, ma ne anco altre d'altra sorte, che mortali chiamar

si potessero, contrahesse giamai. Testificò ella di sua propria bocca ad vna sua confidente, di non hauer mai veduto il suo proprio corpo come ei fosse fatto, nè in tempo d'infermità, nè di sanità; argomento certissimo d'vna verecondia più che ordinaria. E perche ella ben sapeua, che il ritiramento, il fuggire le otiose conuersationi con li secolari, è vn mezzo potentissimo per conseruare nelle vergini dedicate à Dio la gioia preeciosa della purità; per questo alle ruote, e parlatorij non andò giamai per trattare con persone tali, nè gustaua, che altre vi andassero, giudicando (come veramente è) che questi, che il mondo chiama ciuili trattenimenti, e complimenti di creanza, fossero distruggimento pernicioso della quiete regolare, stuzzicamento delle sensuali dilettaioni, e feminario di tentationi innumerabili, alle quali la pouera Religiosa con fastidio, e molestia, infinita sarà forzata d'essere come vn berfoglio, pagando in molto tempo il fio della breue ricreatione presa in breue hora.

Ha-